

A black and white close-up portrait of a man with short, slightly messy hair, looking off-camera to the right with a slight smile. He is wearing a collared shirt.

jeff  
struecker CRU<sup>+</sup>

FEDE  
A PROVA DI  
PROIETTILE

**JEFF STRUECKER**

U.S. ARMY RANGER HALL OF FAME



**SERGEANTE JEFF STRUECKER**  
TASK FORCE RANGER, VETERANO U.S. ARMY

## **FEDE A PROVA DI PROIETTILE**

L'incidente a Mogadiscio, Somalia, reso celebre dal libro e dal film *Black Hawk Down*, cambiò la mia vita.

Tutto iniziò quando, dopo essermi diplomato, visitai un centro di reclutamento dell'esercito. Una volta dentro chiesi: «Qual è a vostro avviso l'incarico più difficile nell'esercito?» La risposta fu immediata: «Il ranger aviotrasportato» «Ecco, diventerò quello».

## **OBIETTIVI**

Mi ero posto due obiettivi dopo essere entrato nell'esercito. Il primo era di testare la mia preparazione fisica; il secondo di testare la mia fede in Dio. Sapevo che il modo migliore per raggiungere questi obiettivi era quello di andare in guerra.

Durante l'invasione di Panama del 1989 (Operation Just Cause) e in quella successiva del Kuwait (Operation Desert Storm) fui ferito e messo all'interno di situazioni critiche. Ma mai avrei pensato di poter morire.

## SOMALIA

Tutto cambiò nel 1993, a Mogadiscio, Somalia. Le Nazioni Unite all'epoca si occupavano della distribuzione di cibo all'interno del paese. C'erano diversi signori della guerra in Somalia e la maggior parte di essi non aveva alcun problema con l'ONU.

Uno di loro tuttavia, Mohamed Farrah Aidid, vedeva l'ONU come una minaccia al suo potere. Iniziò pertanto a tendere agguati e ad uccidere gli impiegati dell'ONU. In un raid arrivò ad uccidere e mutilare 24 pakistani. L'obiettivo della mia unità, i Task Force Ranger, era di catturare Aidid e di assicurare i suoi uomini chiave alla giustizia per la morte di quei pakistani.

Prima della missione finale che si sarebbe svolta nella notte tra il 3 ed il 4 di ottobre, i Task Force Ranger avevano condotto 6 operazioni con successo. Tutto si era svolto come da programma. Ma in quella settimana operazione, nota con il nome di Black Hawk Down, qualcosa andò storto.

## IL CONVOGLIO

All'epoca ero un caposquadra di 24 anni e disposi i miei nove uomini su due mezzi militari. Dietro di noi un convoglio per un totale di 10 mezzi pronti a fare il loro ingresso in città. La nostra missione era di recuperare i Ranger e le Forze Speciali che erano stati calati via elicottero sul tetto e nei vicoli circostanti l'edificio designato; infine riportare loro ed i loro prigionieri alla nostra base operativa.

L'operazione si svolse come previsto con un'unica eccezione: uno dei ranger, Todd Blackburn, mancò la presa della corda di discesa dall'elicottero e precipitò da 20 metri. A causa del trauma cranico subito i nostri medici non credevano potesse sopravvivere, a meno che non avesse ricevuto assistenza medica immediata. Non appena giunti all'edificio designato, il comandante dell'operazione mi chiamò e chiese di riportare Todd alla nostra base all'aeroporto.

Dopo averlo caricato su un mezzo e con altri due mezzi di scorta laterali, iniziammo a correre verso l'aeroporto di Mogadiscio, ha una superficie di circa 11x3 km dove in quel periodo circa un milione e mezzo di persone vi si radunavano per la distribuzione di cibo.

# HANNO UCCISO PILLA

Una volta imboccata Hawlwadig Road verso l'aeroporto, ci sembrò come se tutto quel milione e mezzo di persone si trovasse su ogni tetto, porta e finestra pronto a spararci. Ordinai ad un ranger per lato di proteggere il veicolo. Il sergente Dominick Pilla, il top della nostra artiglieria, era seduto dietro di me e rispondeva al fuoco sul lato destro del mezzo.

Mentre passavamo attraverso la pioggia di proiettili e di granate nemiche, un guerrigliero somalo puntò il suo AK-47 verso Dominick. Entrambi fecero fuoco nello stesso istante ed entrambi furono uccisi. Pilla fu colpito alla testa e morì sul colpo, cadendo tra le braccia del commilitone Tim Moynihan.

Tim iniziò ad andare nel panico e a perdere il controllo, gridò: «Sergente Struecker, Dominick Pilla è stato colpito! Gli hanno sparato! È morto!» Voltandomi non vedevo altro che il sangue di Pilla su tutto il retro del mezzo. Per un minuto intero io e gli altri fummo in preda al panico. L'unica cosa che riuscii a dire a Moynihan fu: «Tim, prendi il posto di Dominick ed elimina i bersagli dal lato destro. Devi farci uscire da qui vivi!»

Quando alla fine raggiungemmo l'aeroporto pensai: «Grazie a Dio sono vivo».

# TORNATE INDIETRO

Mentre i medici estraevano Todd Blackburn e rimuovevano il corpo di Pilla, il mio capo plotone mi disse: «Un nostro elicottero Black Hawk è stato abbattuto. Raduna i tuoi uomini e torna in città».

Pensai tra me e me: «Non esiste che ritorni in quell'inferno». Alla fine mandai i miei uomini a raccogliere munizioni e carburante ed iniziammo a pulire il sangue di Dominick Pilla dal mezzo. Cominciai a credere che quella notte sarei morto davvero. Non c'erano motivi per credere che saremmo sopravvissuti ad uno scenario simile.

# DIO HO BISOGNO DI TE

Non sapevo cosa fare né cosa dire, perciò feci ciò che ogni cristiano farebbe in questi casi: pregai. Non provai a contrattare con Dio né udii una voce tuonare dal cielo. Dissi semplicemente: «Dio ho bisogno di te! Questo è troppo per me!» Immaginai Gesù in ginocchio davanti al padre, pregando prima di andare sulla croce.

Lo immaginai accanto a me che diceva\* «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice». Pregai queste stesse parole. Poi mi ricordai cosa disse dopo: «Però non la mia volontà ma la Tua sia fatta».



## NESSUN TIMORE

Da quel momento in poi, non ebbi più paura. Non mi importava se sarei morto o no. Ero sempre dell'idea che non saremmo sopravvissuti. Pregai: «Dio, ti prego affinché nessun soldato perda la vita oggi».

Mentre preparavamo i mezzi per il ritorno in città uno dei miei uomini, Brad Thomas, venne da me e disse: «Sergente, non posso andare in città. Ho una moglie e una famiglia. Mi dispiace, ma se vado lì morirò».

Gli risposi: «Brad, lo so che sei spaventato. Lo sono anche io, lo siamo tutti. Sarebbe stato anzi strano se non ti sentissi spaventato. Ma non sentirti un vigliacco per questo. Perché la differenza tra un eroe ed un vigliacco non è la paura, ma ciò che fai con essa. Non ti forzerò a venire, ma so che ho bisogno di te».

Lo lasciai solo ed entrai nel mio mezzo. Sullo specchietto retrovisore, vidi Brad che impugnò l'arma. Entrò nel mezzo assegnatogli, rassegnatosi all'idea di morire. Era disposto a dare la vita per la missione.

Quel gesto mi riempì d'orgoglio, mentre uscivamo dal cancello principale, per la seconda volta in quel giorno. I guerriglieri somali stavano allestendo dei blocchi stradali e bruciando copertoni ad ogni incrocio.

Ci spararono e ci lanciarono granate da non più di 3 metri di distanza. Per miracolo, nessuno dei miei uomini fu ferito. Poco dopo ci imbattemmo in un gruppo di Ranger i cui mezzi erano stati danneggiati gravemente. Molti di loro erano morti o feriti. I loro mezzi erano fuori uso, perciò li caricammo sui nostri e li riportammo alla base.

Pensai: «Siamo salvi, abbiamo preso tutti. Stiamo bene!»

## TORNATE DI NUOVO INDIETRO

Il comandante ci avvertì che metà dei nostri uomini si trovava ancora in città. E ci rimandò lì per la terza volta consecutiva.

C'era ancora bisogno di aiuto, mentre anche le truppe dell'ONU dislocate lì in zona fornivano assistenza con i loro mezzi corazzati.

Partì un enorme convoglio, tra cui due carri armati pakistani e diversi mezzi corazzati malesiani, per il salvataggio dei nostri uomini, pensai: «Sicuramente i somali non oseranno attaccare dei mezzi corazzati.» Ma non appena i nostri mezzi imboccarono la strada principale, ogni singolo guerrigliero somalo iniziò a far fuoco.

Per le 12 ore successive il convoglio faticò ad entrare in città. Alla fine recuperammo i nostri uomini non prima delle 8 della mattina successiva. Il mio mezzo fu incaricato di scortare l'ultimo carro armato in uscita dalla città.

Pensai tra me e me: «Perché il carro armato passa davanti a noi?» Poi dissi al mio artigliere, Brad Paulson: «Saremo gli ultimi ad uscire, quindi punta l'arma alle nostre spalle, perché chiunque si troverà dietro di noi sarà ostile.»

Dopo circa 1,5 km di strada Brad disse: «Sergente, abbiamo delle persone al nostro inseguimento.» Mi voltai e vidi 15 soldati americani terrorizzati che correvano verso di noi, sparando a destra e a manca. Avevamo dimenticato 15 persone in città! Il mio capo plotone, nel mezzo davanti a me, ed io decidemmo di sganciarci dal convoglio.

Tornammo indietro, caricammo gli uomini sui mezzi, e li mettemmo in sicurezza.

## **COM'È POTUTO SUCCEDERE?**

Non dimenticherò mai ciò che vidi allo stadio. Non furono i proiettili o il sangue ad impressionarmi così tanto. Furono gli uomini con cui avevo servito per lungo tempo. Avevo resa nota la mia fede molto prima di arrivare in Somalia ed avevo provato a condividerla con loro. Ma non ne avevano mai voluto sapere.

Quel 4 ottobre quei Ranger provati dalla guerra vennero da me in lacrime e con tante domande. Com'è potuto succedere? Dovevamo essere i migliori al mondo. Perché Dio l'ha permesso? Cosa succederà al mio amico che è appena morto? Cosa succederà a me se ritorno in città e muoio?

## **LA RISPOSTA**

Sarò sincero: non avevo una risposta per ognuna di queste domande, ma c'era una domanda di cui conoscevo la risposta. Cosa succederebbe se morissi domani? Durante i giorni successivi parlai a più persone possibili di ciò che succede dopo la morte.



«La risposta» dissi «è nella Bibbia: “Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio”»\*. Non so quando morirai, ma tutti moriremo prima o poi e ci troveremo in giudizio davanti a Dio. La differenza tra un cristiano ed uno non cristiano è questa: quando i cristiani si troveranno davanti a Dio non riceveranno una pena per i loro peccati. Non verranno condannati per ciò che hanno fatto di sbagliato.\*

Gesù sapeva che quella notte in cui pregò nel Getsemani, non c'era altro modo per gli uomini di apparire giusti davanti a Dio a meno che non fosse morto al posto loro. E decise di portare avanti la Sua missione di aprire una via per gli uomini a Dio. Quando morì sulla croce pagò il prezzo per tutti i nostri peccati: passati, presenti e futuri.

Nel giorno del giudizio, ci saranno due tipi di persone davanti a Dio. Quelli che non hanno mai accettato Gesù come loro personale Salvatore: queste persone soffriranno le conseguenze dei propri peccati e l'eterna separazione da Dio.

Poi ci saranno quelli che avranno detto: «Ho riposto la mia fede in Cristo Gesù soltanto. Credo nel Suo sacrificio sulla croce, dove pagò per i miei peccati.» Essi trascorreranno l'eternità con Dio in paradiso.

Puoi affermare con certezza che se morissi in questo istante avresti anche tu la vita eterna? Quando ti troverai davanti a Dio, verrai perdonato in virtù di ciò che Cristo ha fatto per te sulla croce? Oppure verrai condannato per i tuoi peccati?

Se non puoi affermare con piena certezza che andresti in paradiso per l'eternità, sarebbe una condanna continuare a vivere senza aver chiesto a Gesù di essere il tuo Salvatore.

Voglio darti l'opportunità di prendere un impegno con Dio e consolidare il tuo rapporto con Lui. Gesù disse che se glielo chiediamo egli entrerà nella nostra vita, perdonerà i nostri peccati e ci darà la vita eterna.

*\*Ebrei 9:27*

*\*Giovanni 3:17-18*

# CONTATTAMI

Se hai fatto questa preghiera ti invito a contattarmi:

Bullet Proof Faith © 2023 Cru. Tutti i diritti riservati. Copie consentite ad uso personale e non commerciale. Originariamente stampato in inglese col titolo Bullet Proof Faith © 2002, 2013, 2023 Cru.

Per maggiori informazioni:

**[WWW.BPFAITH.COM](http://WWW.BPFAITH.COM)**



**[WWW.BPFAITH.COM](http://WWW.BPFAITH.COM)**



# F E D E A PROVA DI P R O I E T T I L E

“

*Questa è una semplice preghiera che puoi fare:*

*Signore Gesù, grazie per essere morto sulla croce per pagare per i miei peccati. Hai promesso di venire nella mia vita, perdonare i miei peccati e donarmi la vita eterna. So che tu non menti e per questo ti ringrazio per essere entrato nella mia vita come hai promesso. Da questo giorno crederò nella Tua Parola che dice che ora vivi in me.*

*Amen.*

jeff  
struecker cru

WWW.JEFFSTRUECKER.COM

